

Il rapimento dell'arte

di FRANCESCO LURASCHI

Fra le varie idee innovative di Napoleone viene raramente citata quella del collezionismo, utile soprattutto per fare del bottino di guerra un motivo d'arricchimento culturale e sociale

Nel marzo del 1796, pochi giorni dopo avere assunto il comando dell'*Armée d'Italie* in seguito alla nomina del Direttorio, Napoleone arringava le sue truppe

Soldati, voi siete malnutriti e quasi nudi. Il governo vi deve molto ma non può fare nulla per voi. La vostra tenacia, il coraggio che avete mostrato sono ammirabili ma non vi hanno procurato alcuna gloria ... Io vi condurrò nelle pianure più fertili del mondo; voi troverete grandi città e ricche province, voi troverete onore, gloria e bottino; soldati [dell'armata] d'Italia vi mancherà il coraggio?

A distanza di un anno, il 31 maggio 1797, il marchese Anton Maria Borbone [Anton Maria Bourbon del Monte di Sorbello] scriveva da Perugia una lunga lettera alla marchesa Vittoria del Carretto della Rovere a Casal Monferrato inviandole la contabilità dei suoi possedimenti e, insieme a chiederle notizie sul Piemonte "giacché qua si è sentite delle gran ciarle relative alla situazione politica dello Stato del Regno di Sardegna", la aggiornava sugli avvenimenti locali seguiti all'arrivo dell'armata francese

Per quest'anno non vi è stata aumentazione alcuna circa alli dazi

camerali come si poteva temere dopo il gravissimo dispendio sofferto da questa città per il mantenimento di un mese, e più della truppa francese in n° di circa 4 mila persone. Il soggiorno di questi amici (che tali vogliono essere denominati) ha costato alla nostra città la somma di circa 80 mila scudi romani tra quello che vi è voluto per il loro mantenimento, le contribuzioni esatte dalle pubbliche casse, scarpe, stivali, ed altri generi da essi voluti, ed oltre ad averci prese tutte le armi da fuoco a tutti li particolari abitanti della città, e territorio, ed oltre all'aver portato via dalle nostre pubbliche chiese della città n° 40 quadri in tavola, o in legno dipinti dalli più insigni autori, di cui era assai ben fornita questa città. Giudichi adunque stimatissima sigra Marchesa in quale trista situazione trovansi li possidenti di questo territorio, e di tutto lo Stato ecclesiastico giacché mi immagino sia giunta a di lei notizia parimenti quanto la Rev. Camera ha dovuto pagare per divenire amici

di una nazione colla quale non è stata mai nemica. Basta il dirle che il particolare in specie di ogni condizione ha dovuto privarsi della massima parte degli argenti, e di tutte le gioie alla riserva degli anelli qualora il valore dei medesimi non passasse la somma di scudi romani cento, e la proibizione di non potere per l'avvenire fare uso di gioie alcune alla riserva delli detti anelli purché sieno sotto la stima di scudi cento romani. Le chiese, e luoghi più che sono pure ricchissimi in questo genere, ed in questo Stato finora han poco risentito di quest'aggravio alla riserva [a parte] del Tesoro di Loreto, e della chiesa di san Pietro di Roma, che sono stati quasi spogliati affatto delle loro ricchezze.

Incrociando il passo nel testo della lettera con il discorso di Napoleone ai soldati dell'Armata d'Italia è nata l'idea di riparlare delle cosiddette "spoliazioni napoleoniche". Nel 1793 il neonato *Comité de salut public* da Parigi aveva modo di fare conoscere le nuove idee di cui era portatrice la Rivoluzione: "Il Comitato di salute pubblica ha ritenuto che per celebrare la giornata del 10 agosto che ha abbattuto il trono, sia necessario, per il suo anniversario, distruggere i fastosi mausolei che sono a Saint-Denis. I portatori di scettro che tanto male hanno fatto alla Francia e all'umanità, sembrano ancora, perfino

